

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



6

LA ROSA BIANCA

E

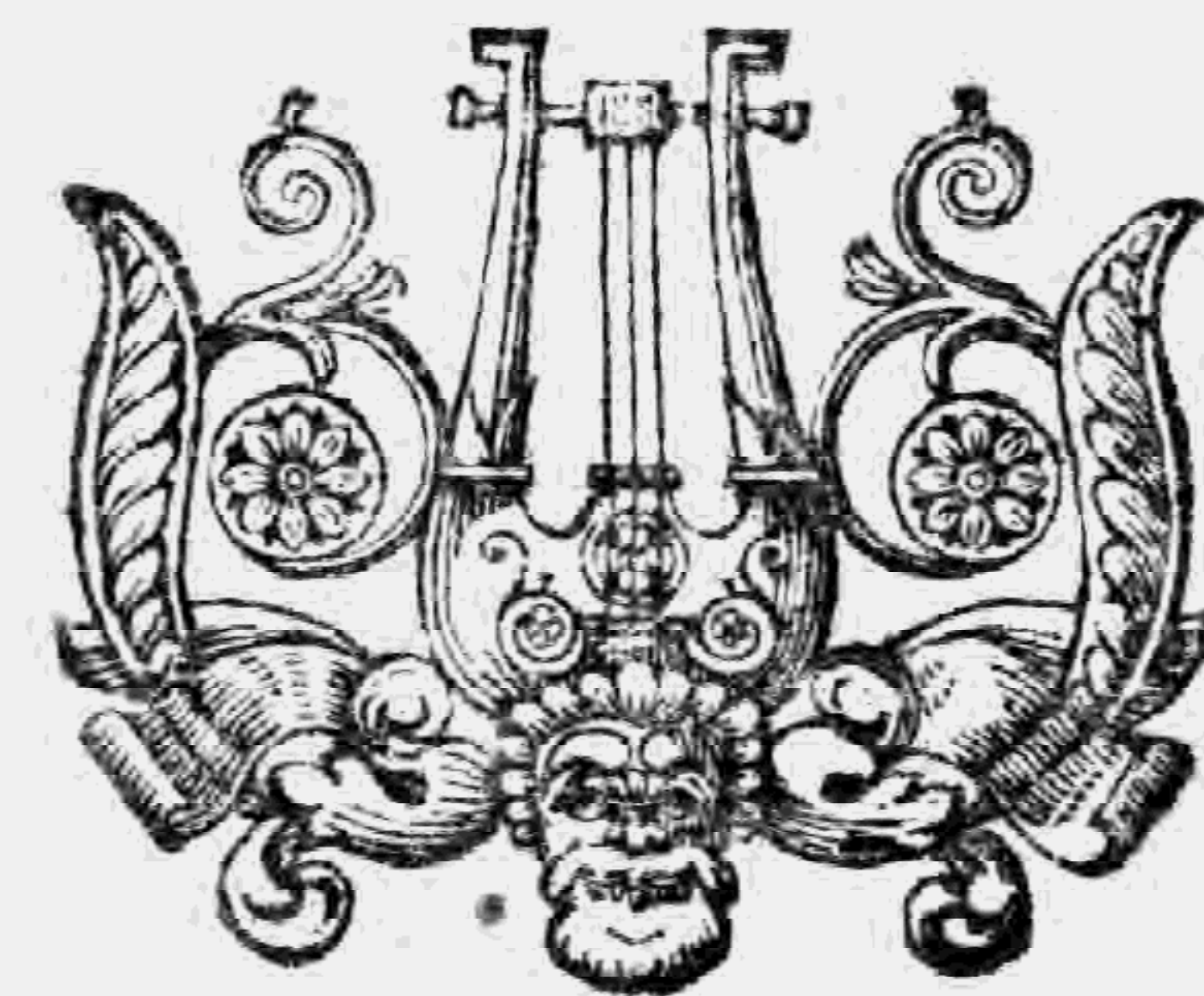
LA ROSA ROSSA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA SOCIETA'

IL CARNOVALE del 1823.



BERGAMO,  
DALLA STAMPERIA NATALI.



## AL COLTO PUBBLICO

*Nel produrre su queste Scene il presente Dramma Fregiato delle meravigliose armonie di MAYR, a nessun altro io non dovevo intitolarlo che, a Voi, già da molt'anni giusti ammiratori de' sublimi concepimenti del vostro concittadino. Mestieri non è ch' io vi conforti a proteggerlo, perciocchè assai il si raccomanda per se stesso rassicurato da plausi di tutta Italia, ne voi siete da meno di conoscerne le molteplici bellezze. S' arroe che ora ritocco dalle maestre mani dell' autor suo di nuova luce sfavillerà. Me felice intanto se in mentre tutto uopo m' adoperò, quanto io vi deggio, soddisfare, potrò ad un tempo procacciarvi diletto, ed appagarvi.*

*Umiliss. Devotiss. Servitore*  
PAOLO AGAZZI Impresario.



## ARGOMENTO.

---

Nel regno d' Enrico VI d' Inghilterra fu agitata una celebre causa contro i Conti di Warwick, incolpati d' usurpazione de' beni de' pupilli Vermont. Contro l' aspettazione generale i Warwick rimasero vincitori. Passati i Giudici a mensa in un giardino attiguo al luogo della seduta, nuova questione insorse fra loro sulla inattesa sentenza: più di tutti si alterò il Duca di Yorck protettore de' pupilli. Contro il Duca di Lancastro che favoriva i Warwick. Quegli invitò i commensali ch' erano di sua opinione a porsi in petto una Rosa bianca, questi a mettervi una rossa. Da qui ebberò origine due fazioni che a vicenda si desolarono per lunghi anni. Nel 1399. Riccardo VI dichiarò ordine reale la Rosa bianca, ed abolì per sempre la rossa, i partigiani della quale furono o esiliati, o messi a morte, o astretti ad arruolarsi alla bianca.

---

## ATTORI.

---

ENRICO, Conte di Derbi.

*La Signora Carolina Bassi di Napoli.*

RODOLFO, Sire di Montimer, padre di

*Il Signor Pietro Sangiovanni.*

CLOTILDE,

*La Signora Metilde Martelli.*

VANOLDO, Conte di Seimour.

*Il Signor Giuseppe Binaghi.*

ELVIRA, Contessa di Norton.

*La Signora Ciseppina Conti.*

UBALDO, Scudiere d' Enrico.

*Il Signor Gio. Brembilla.*

Cavalieri della Rosa Bianca.

*Coristi.*

Paggi.

Guardie reali.

Scudieri.

Paesani e Paesane.

Capitano.

*L' azione succede nella Provincia di Yorck  
sul finir del Secolo XVI.*

La Musica è del celebre Sig. Simone MAYR.



# ORCHESTRA

---

*Maestro al Cembalo*  
Sig. Antonio Gonzales.

*Primo Violino Direttore d' Orchestra*  
Sig. Pietro Rovelli.

*Primo Violino per i Balli*  
Sig. Giuseppe Truffi.

*Primo Violoncello al Cembalo*  
Sig. Gaetano Zanetti.

*Primo Oboè*  
Sig. Alessandro Caffi.

*Primo Contrabasso*  
Sig. Tommaso Gariboldi.

*Primo Flauto*  
Sig. Gio, Battista Sangiovanni.

*Primo Clarinetto*  
Sig. Andrea Valgher.

*Primo Corno*  
Sig. Alessandro Baitelli.

*Prima Viola*  
Sig. Carlo Zucchi.

*Primo Fagotto*  
Sig. Luigi Deleide.

*Primo Trombone*  
Sig. Giuseppe Manna.

*Secondo Violoncello*  
Sig. Giovanni Zanetti.

*Prima Tromba*  
Sig. Giacomo Gaudenzio.

---

*Le Scene del tutto nuove tanto dell' Opera, che del Ballo, saranno dissegnate e dipinte del Sig. Luigi Deleide di Bergamo.*

*Il Vestiario dell' Opera, è di proprietà del Sig. Domenico Bolognini di Bologna, è d' invenzione del Capo Sarte Sig. Antonio Carettoni di Bologna.*

*Il Vestiario del Ballo, è d' invenzione del Sig. Carlo Saccani di Milano.*

---



## MUTAZIONI DELLE SCENE

---

 ATTO PRIMO

Atrio gotico con veduta del Palazzo di Vanoldo.

Veduta dell' esterno di un antico Castello gotico.

Gabinetto Nobile.

Magnifica Sala.

---

 ATTO SECONDO

Atrio gotico come nell' Atto Primo.

Veduta di una Valle.

Spazioso Vestibolo delle regie prigioni.

---

 9  
 ATTO PRIMO

Atrio gotico con veduta del palazzo di Vanoldo

## SCENA PRIMA.

*Coro di Cavalieri della Rosa bianca.*

N. B. *Tutti portano una rosa bianca al braccio sinistro allacciata con un nastro bianco.*

*Coro* **L**ieti stromenti  
 Per tutto suonino;  
 Alti concenti  
 Per tutto eccheggino  
 La Rosa candida  
 A festeggiar.

*Parte del Coro* Rosa sanguigna  
 Di Marte emblema,  
 Più niuna tema  
 Ci pnoi recar;  
 Da questo suolo  
 Tu sei bandita,  
 Qui regna solo  
 Pace gradita,  
 Che rosa candida  
 Suol apportar.

*Coro* Su su stromenti,  
 Su su concenti



## ATTO.

Per tutto suonino,  
Per tutto eccheggino  
La rosa candida  
A festeggiar.

*Parte del Coro* Ma chi mai di tanto bene  
Sì felice fu l' autor?

*Altra parte* Ecco appunto a noi sen viene,  
Plauso fate al suo bel cor.

*(Accennado alla destra dell'Attore.)*

*Coro* Su su stromenti,  
Su su concenti  
Per tutto suonino,  
Per tutto eccheggino  
La rosa candida  
A festeggiar.

## SCENA II.

*Vanoldo e Cavalieri.*

*Egli si avanza concentrato in se stesso e senza por mente ai Cavalieri, che meravigliati si ritirano alquanto indietro.*

*Vanol.* **C**o' suoi frequenti palpiti  
Tristo presagio il core  
M' anunzia che il mio amore  
Ricerca invan pietà.  
Vorrei pur io sorridere,  
Gioir pur io vorrei,

## PRIMO.

Ma dagli affanni miei  
Ristoro il sen non ha.

*Coro* A che sì torbido,  
Perchè sì mesto  
In questo dì?

*Van.* Perchè dall' alma  
La dolce calma  
Oh dio! sparì.

*Coro* Con lieto canto  
A te faremo  
Nel seno riedere  
Felicità.

*Van.* Col vostro canto  
Sperate in vano  
Nel seno infondermi  
Felicità.

Promette Amore  
Qualche contento,  
Ma poi tormento  
Maggior mi dà.

*Van.* Ite, cessate. Omai  
Da gravi cure oppresso, in vano a gioja  
Schiuder io tento il cor. Elvira in breve  
Quà dovrebbe arrivar. Ad affrettarla  
Incontro a lei volate,  
E i cenni miei... Ma dessa viene. Andate  
*(Partono i Cavalieri per la sinistra.)*



## SCENA III.

*Elvira con due paggi, e Vanoldo.*

*Elvira esce dalla destra co' paggi, che ad un di lei cenno si ritirano. Vanoldo le va incontro.*

*Elv.* Dal mio solingo tetto,  
Vanoldo, a che mi chiami in questo loco,  
Ove di feste non usata pompa  
Per ogni parte appar? Male conviene  
A vedovile duolo  
La gioja che risplende in questo suolo.

*Van.* La rosa rossa è spenta,  
E spenti o muti i partigiani suoi  
Già son. Il Re con un severo editto  
Esiglio o morte, il sai, già loro impose,  
E a me prescrisse che i vessilli io debba  
Della bianca seguir.

*Elv.* Spergiuoro! e ardisci...

*Van.* A ben più grato cenno  
M'è forza d'ubbidir. Sappi...

*Elv.* Che mai?

*Van.* Di sir Rodolfo alla vezzosa figlia...

*Elv.* Taci, non proseguire: e tu potresti  
Tradire l'amistà?

*Van.* Del Re lo impone  
Augusto cenno, e più lo vuole quella  
Che per Clotilde inestinguibil fiamma  
M'arde nel sen.

*Elv.* Che osi sperare, insano?

*Van.* Enrico è in bando, e forse...

*Elv.* A lui giurò Clotilde eterna fede,  
E fede eterna al cener freddo ancora  
Clotilde serberà.

*Van.* Co' tuoi consigli  
Potresti almen...

*Elv.* M'ascolta... A te prometto  
Di non oppormi al nodo;  
Ma convienti giurar che inganno e forza  
Mai di Clotilde al core  
Tu non farai per ottenere amore.

*Van.* Ah sì lo giuro. Illustre donna, lascia  
Ch'io renda a tanto affetto  
La dovuta mercè. Meco ne vieni:  
Nel dolce mio delirio,  
Nell' amoroso fuoco  
Che sì m'avvampa il seno,  
Elvira mia, deh! non lasciarmi almeno.  
(Partono insieme.)

## SCENA IV.

*Veduta dell'esterno di un antico Castello gotico.*

*Enrico e Ubaldo da scudieri.*

*Enr.* Laura natia pur dunque (si avvanza  
ed entra nel parco per uno de' cancelli aperti.)  
Io torno a respirar! Questo ch'io premo  
E che di pianto inondo,



È il patrio suol! Grazie, clemente Nume,  
Io rendo al tuo favor. Quì dì vendetta  
Desio non mi conduce. Amor mi guida,  
Puro, costante amor per lei che adoro.  
Clotilde! m'ami ancor! Clotilde! oh come  
Mi palpita al tuo nome il cor contento!  
Trasportato mi sento al giorno, al loco,  
Ove il nostro bel foco  
Incominciò... Parmi vederla in volto,  
Gli sguardi io miro e le parole ascolto.

Quì sospirò... là rise,

Quì mi promise — amor.

Piena è la riva ancor

De' giuramenti:

Ditelo, o zefiri,

Sponde ridenti,

Se la fè che mi giurò — conservò.

O cara memoria — di tenero affetto

Mi scendi nell'anima — con tanto diletto,

Che il cor non sa

Nutrir sospetto

D'infedeltà.

## SCENA V.

*Ubaldo ed Enrico.*

*Ubal.* Signor... (*entrando dal cancello.*)

*Enr.* Incauto taci: questo nome

Lasciar devi in obbligo;

Sscudier, quale tu sei, pure son io.

*Ubal.* Cauto sarò, non dubitar; tu pure

I violenti affetti

Raffrena del tuo cor. Tuoi cenni or dunque  
Io vado ad eseguir.

*Enr.*

Al caro amico

Tu fingerai che stanco

Di mia tiranna sorte

Miei dì troncai con volontaria morte.

Tra quelle piante ascoso,

Attento indagherò, se ancora in petto

Serbi amistà per me. Vanne.

*Ubal*

M' affretto.

(*Enrico esce dal cancello, e si nasconde dietro le piante: Ubaldo s'incammina per entrare nel castello, al di cui ingresso incontra Vanoldo.*)

## SCENA VI.

*Vanoldo, Ubaldo, ed Enrico in disparte.*

*Vanoldo continua il suo cammino, di modo che sopravanza Ubaldo, che resta dalla parte del castello.*

*Van.* Scudiere, ove t'inoltri?

*Ubal.* Al cavalier Vanoldo alta cagione

Mi tragge a favellar.

*Van.*

A chi appartieni?

*Ubal.* Della rosa vermiglia

A prode cavalier: al conte Enrico.

(*Ricomparisce Enrico, che a poco a poco si avvanza per di dietro a Vanoldo.*)



*Van.* Che narri? ... Enrico forse...

*Ubal.* Mal tollerando il peso  
Dell' esiglio crudel, sul Franco lido  
A disperata morte...

*Van.* Oh cielo!

*Enr.* (Ei freme.)

*Van.* Enrico estinto!.. (avventuroso fato!)

*Ubal.* Al tuo dolor direi  
Che del mio spento sire amico sei.

*Van.* Son io che a tanto inaspettato annunzio  
Non so... fuori di me:., (l'interna gioja  
Appena so frenar.) (Frattanto Enrico fa  
cenno a Ubaldo di scoprire il vero.)

*Enr.* (Alma fedele!)

*Ubal.* Del tuo perduto amico...

*Van.* Io piango il fato.

*Ubal.* Ti consola, signor.

*Van.* Sperarlo è vano.

*Ubal.* Per iscoprire il vero  
Sappi che il labbro mio fu menzognero.

*Van.* Come? che dici?

*Ubal.* Ei vive.

*Van.* (Ah! fui deluso.)

*Ubal.* A questo lido...

*Van.* (Ohimè!...)

*Ubal.* Del suo Vanoldo in traccia...

*Van.* Oh ciel!

*Ubal.* Qui presso...

*Van.* Enrico?...

*Enr.* E fra tue braccia. (Enrico si è avan-  
zato di modo che a queste ultime pa-

*role si trova dietro a Vanoldo colle  
braccia aperte. Questi si rivolge, e fa  
un atto di sorpresa mentre quegli lo  
abbraccia.)*

*Enr.* Dolce fedele amico,  
Ti stringo al seno mio:  
Disfido il fato rio,  
Non temo il suo rigor.

*Van. a 2.* Dolce infelice amico,  
Ti stringo al seno mio:  
(Detesto il fato rio,  
Insulto il suo rigor.)

*Van.* Che mai facesti, incauto?  
Fuggi dal tuo periglio;  
Funesto ardire è figlio  
D' un forsennato cor.

*Enr.* Fuggir dal mio Vanoldo?  
Dall' idol mio fuggire?  
Qui non mi guida ardire,  
Ma amore ed amistà.

*Van.* Morte ti sta d' intorno.

*Enr.* Morrò a Clotilde appresso.

*Van.* Cadrai da colpi oppresso.

*Enr.* Avrò la tua pietà.

(Odoni squilli di trombe.)

*Xan.* Oh ciel! qui giungono.

*Enr.* Chi giunge? parla.

*Van.* Fuggi, t' invola:

Tua vita sola

Mi fa tremar.



*Enr.*

Ogni periglio  
Con fermo ciglio  
Saprò sfidar.

*Van.*

Se quà resti, io son perduto:  
Poni a rischio i giorni miei.

*Enr.*

Mille volte io perirei  
La tua vita per salvar.

*Enr.*

Già parto — t' appago  
Funesto è il soggiorno!

*a 2.*

Ma pure all' immago  
D' un pronto ritorno  
Soave la speme  
Mi brilla nel cor.

*Van.*

Già parte: son pago  
Funesto è il soggiorno!  
Ma pure all' immago  
D' un pronto ritorno  
Confondesi, e teme  
Vacillami il cor.

*Van. a 2.*

Già vado, m' involo  
Funesto momento!  
Ma puro contento  
Nel dolce ritorno  
Io spero provar.  
Già parte, s' invola,  
Felice momento!  
Ma fiero tormento  
Nel crudo ritorno  
Io temo provar.

(*Enrico parte pe' cancelli; Vanoldo per la destra.*)

## SCENA VII.

*Ubaldo solo.*

**M**isero Enrico! il tuo dolente stato  
Mi fa pietà! Più cauto  
Convien su lui vegliar. Conosco appieno  
L' intollerante ardor che serba in seno.  
(*Esce dal cancello.*)

## SCENA VIII.

Al suono di lieta armonia alcuni paesani e paesane escono in vaga danza dalla parte del parco, portando lunghe aste, alle quali appesi sono de' festoni di mirti intrecciati di rose bianche, e de' cartelloni col motto, *Amore ed Imeneo*. Durante il canto de' cavalieri, i paesani conficcano le aste sul terreno, e formano nel mezzo un trofeo, sotto cui viene condotta Clotilde accompagnata da Rodolfo e da Vanoldo. Nello stesso tempo esce Elvira dal castello, e va ad abbracciare Clotilde; paggi, scudieri ed altri paesani che non ballano. Enrico dietro i cancelli con Ubaldo.

*Coro* **O**h delle grazie alunna,  
Gentil donzella, affretta.  
All' ara Imen t' aspetta,  
T' aspetta all' ara amor.



Per te non mai nel cielo  
Giorno sì bello è sorto.  
È dolce Amor conforto,  
È dolce Imen ristor.

( *Col canto del Coro cessa la danza* )

Clot. Dell' ospite cortese  
In voi risplende un raggio,  
Accetto il vostro omaggio,  
Son grata a tanto amor.

( *Ah! quanto mai son misera  
Nel mio fatale amor.* )

( *Nel finire il canto i paesani prendono  
de' mazzi di fiori, e le paesane de' canestri  
di erbe odorose; indi con altra breve dan-  
za quelli presentano i mazzi a' cavalieri, i  
quali passano d' innanzi a Clotilde presen-  
tandole uno d' essi un mazzo di fiori, men-  
tre le paesane spargono intorno a lei erbe  
odorifere.* )

Coro Di questi fiori  
Ne' bei colori  
La tua bell' anima  
Dipinta sta.

Clot. ( *Ah forse, oh Dio!  
Dell' idol mio  
La cara immagine  
Non riederà.* )

( *Enrico fin dal principio della danza si  
è frammischiato fra i paesani, e quando  
questi presentano i mazzi di fiori a Clotil-  
de, egli inosservato prende una rosa ros-*

*sa da un canestro e la presenta alla me-  
desima che lo riconosce e getta un grido.)*

( *N. B. L' azione deve essere fatta con-  
tigua col finire del canto, di modo che il  
grido di sorpresa sia quasi unito col finire  
l' ultima parola — non riederà.* )

( *Ubaldo fino quasi dal principio della  
scena si è messo a parlare colli scudieri,  
e seco loro entra in castello.* )

Clot. Ah! Enrico! Oh Dio! . . .

( *Enrico le fa cenno di tacere, le bacia  
la mano, e si ritira fuor de' cancelli.* )

( *Clotilde rapita in dolce estasi bacia la  
rosa rossa che tiene nascosta sotto il man-  
to, e la contempla di soppiatto.* )

( *Nel medesimo momento ripiglia il can-  
to, col quale entrano nel castello i paesani  
e le paesane danzando, indi i cavalie-  
ri; Clotilde accompagnata da Vanoldo, ed  
Elvira da Rodolfo.* )

Coro Vieni contenta,  
Tua bella immagine  
In rosa candida  
Dipinta sta.  
La dolce, e cara immagine  
Dell' adorato bene  
Consola le mie pene,  
E lieto il cor mi fa.

( *Entrano tutti nel castello.* )



ATTO  
SCENA IX.

*Enrico, poi Ubaldo.*

*Enr.* Clotilde, io pur ti vidi! A me tu pure  
(*Uscendo come fuori di se per la gioja.*)  
I lumi tuoi volgesti?  
O ben sofferte pene,  
Se a veder mi traeste il caro bene!

*Ubal.* Oh non più udito eccesso (*uscendo  
dal castello con dolore ed ira.*)  
D' infedeltà!

*Enr.* Che avvenne?

*Ubal.* Clotilde... alla sua fè spergiura... ingrata  
Al tuo costante amor... al nuovo giorno  
Sposa sarà. (*esitando.*)

*Enr.* Stelle! Che dici? (*colpito da meraviglia*

*Ubal.* Il seppi e da terrore.)  
Or or dagli scudieri suoi.

*Enr.* Chi fia  
Che a me l'osi rapir? (*con sommo sdegno*)

*Ubal.* S'ignora. Mira:  
E questo quel trofeo,  
In cui sta scritto... (*additando i cartelli.*)

*Enr.* Amore... ed Imeneo!  
(*legge e resta come istupidito.*)  
Clotilde!... Ohimè!... Che lessi?  
Sogno... delirio è il mio!...  
Imene... Amore... Oh Dio!  
Mi sento il cor mancar.  
(*Suono giulivo nel castello.*)

Che ascolto! Oh ciel!... qual suono?  
È vano il dubitar, tradito io sono.  
(*atterra con furore e calpesta i trofei.*)  
Itene al suol dispersi,  
Di tradimento emblemi,  
L'empia che m'ingannò vi miri e tremi.  
Tremenda del mio sdegno  
La vendetta sarà. Dell' ara al piede  
Cadrà il rivale esangue;  
Il mio furor volo a sfogar nel sangue.  
(*parte.*)

## SCENA X.

*Ubaldo solo.*

Oh sventurato! non gli resse il core  
A colpo sì funesto. Ah! se si scopre,  
Misero! i giorni suoi sono in periglio:  
Dove aita sperar? dove consiglio?  
(*parte.*)

## SCENA XI.

Gabinetto nobile tappezzato d'arazzi antichi.

*Clotilde sola.*

Sola in remota parte  
Io posso alfine a tanti affanni miei  
Libero fren lasciar. Fedele Enrico,  
Un sol tuo sguardo, oh come  
Ogni mia estinta speme



Nel sen mi ravvivò! Tutto scordai ...  
 Ohimè! che dissi mai!  
 Scordar poss'io, che morte in questo suolo,  
 Se conosciuto fosse, andrebbe, ah! troppo!  
 Ad incontrar? Oh ciel! in tal periglio  
 Lo guida, o Dio d'amor, dagli consiglio.  
 Ma chi importuno ardisce... (*Aprisi la  
 porta segreta, e vi si presenta Enrico.*)

## SCENA XII.

*Enrico e Clotilde.*

*Clot.* **C**he vedo!... Enrico mio... (*andan-  
 dogli incontro per abbracciarlo,  
 Enrico severamente le fa cenno  
 d'arrestarsi.*)

*Enr.* Donna, t'arresta... In questo  
 Per te tremendo istante  
 Giudice tuo quì venni, e non amante.

*Clot.* Qual nuovo favellar? il mio stupore...  
 Que' tuoi feroci sguardi ...  
 Enrico, oimè! ... Qual mai...

*Enr.* Rammenta, ingrata,  
 (*s'avanza fiero e risoluto*)  
 Quella terribil notte, in cui, fuggendo  
 Il procelloso nembo,  
 Nel sacro asilo ov'hanno gli avi tuoi  
 Tomba onorata, osammo  
 Entrambi penetrar! colà del tuono  
 Al mugghiante fragor. delle cadenti

Folgori allo scoppiar, perfida, dimmi,  
 Che mi giurasti allora?

*Clot.* Darti la destra e 'l core, amarti ognora.  
 (*con energica espressione*)

*Enr.* Dov'è la destra? infida!  
 Dov'è l'eterno amore?  
 Non è più mio quel core:  
 Vanne, t'ascondi a me.

*Clot.* Sentimi ... il core è tuo;  
 Calmati ... è tua la mano:  
 Tenta rapirmi invano  
 Sorte nemica a te.

## SCENA XIII.

*Vanoldo, Enrico, Clotilde.*

*Van.* (**E**nrico! oh ciel! che miro!  
 (*Esce dalla porta grande a sinistra,  
 e inosservato rimane indietro.*)

Ah! stammi chiuso in petto  
 Sdegno, furor, dispetto  
 Che mi divorì il cor.)

*Enr.* Dunque tu m'ami? ... e meco ...  
 Ah no! ... m'inganni ancor.

*Clot.* Ah sì, t'adoro, e teco  
 Giuro morire ancor.

*Van.* (*Oh furie mie crudeli!  
 Oh mio fatale amor!*)



*Enr.* *a* *2* { Ah! Vanoldo! amico! ah giungi  
*Clot.* { Spettator del mio contento,  
 { Vieni: al nostro giuramento  
 { Sia presente l'amistà.  
*Van.* Sì parlate .. ( oh qual cimento! )  
 V'offre il seno l'amistà.  
*Enr.* Sarò tuo;  
 Esiglio e morte.  
*Clot.* Sarò tua;  
 Separarci non potrà.  
*Enr.* La mia vita.  
*Clot.* La tua sorte  
*a* *2* Caro ben la tua sarà.  
*Van.* ( A dispetto della sorte  
 La sua destra mia sarà. )  
*Enr.* La notte vicina  
 Con me fuggirai:  
 Rispondi .... verrai?  
 Compagna t'avrò?  
*Clot.* ( Oh cielo! ... ma il padre!  
 Fuggire ... l'onore ... )  
 Ah! vince l'amore;  
 Prometto ... Verrò.  
*Van.* ( Che sento! che chiede!  
 M'opprime lo sdegno:  
 Al vostro disegno  
 Oppormi saprò. )  
*Enr.* Ah parto contento!  
 Ricevi un addio:  
 Un solo momento

Ti lascio, ben mio.  
 Ti affido all'amico;  
 Su te veglierà:  
 ( La gioja ch'io sento,  
 Più freno non ha. )  
*Clot.* Ah! parti contento:  
 Ricevi un addio:  
 Un solo momento  
 Ti perdo, ben mio.  
 T'affida all'amico;  
 Per me veglierà.  
 ( La gioja ch'io sento,  
 Più freno non ha. )  
*Van.* ( Oh pena! Oh tormento!  
 Che amplesso! Che addio!  
 Che crudo momento!  
 Resisti, cor mio. )  
 Ti fida: l'amico  
 Su lei veglierà.  
 ( La rabbia ch'io sento,  
 Più freno non ha. )

*Enrico parte per la porta segreta, che  
 si chiude: Vanoldo e Clotilde partono in-  
 sieme per la sinistra.*

## SCENA XIV.

*Rodolfo, Elvira, il Capitano e un Paggio,  
 indi Ubaldo che si tiene in disparte, e coro.*

*Rod.* **V**anne: a Clotilde il mio paterno cenno  
 T'affretta di recar.



( *al Paggio che parte per la sinistra.* )

*Elv.* Dunque sì tosto

Si compiran, Rodolfo,  
Di Clotilde le nozze?

*Ubal.* ( *Oh ciel! che sento?* )

*Rod.* Elvira, un sol momento  
Non mi lice indugiar. Ecco il decreto  
( *mostra un dispaccio reale che ha  
in mano, e additando il Capitano.* )  
È il messo che mel reca. Il regio cenno  
In questo istante istesso  
Vuol compite le nozze, e in questo istante  
La pompa si prepara.

*Ubal.* ( *Corro ad Enrico. Oh qual novella amara!* )  
( *parte per la destra.* )

*Rod.* Avversa a questo Imene  
Sarebbe forse Elvira?

*Rod.* Il voto mio  
Poco ti può giovar; pure, se il chiedi;  
Io libera dirò, che sposa a Enrico  
Tu Clotilde facesti, e che non puoi,  
Senza tradir te stesso,  
Di fellonia compir sì nero eccesso.

*Rod.* Di tua rampogna amara  
Pena io provo e rossor; ma al regio cenno  
M'è forza d'obbedir. Del patrio bene  
All'imponente aspetto  
Convien che ceda ogni privato affetto.  
Alti sensi ispira all'alme  
Della patria amor verace;  
Può se vive in petto audace

Di natura trionfar.

*Coro* Ei ti guida a trionfar.

*Rod.* Ma della candida  
Rosa seguace  
In guerra, e in pace  
Ognor sarò.

*Coro* Dell'alma insegue  
Sotto il candore  
Da fermo core  
Tutto si può.

( *parte col Capitano.* )

### SCENA XV.

*Elvira sola.*

**D**i Clotilde infelice  
Io prevedo il dolor. Troppo è quel core  
Fido all'affetto antico;  
Ogni altro abborre, e brama solo Enrico.

### SCENA XVI.

Magnifica Sala riccamente apparecchiata  
per nobile convito.

*Precedono i Paggi e gli Scudieri, indi i  
Cavalieri, dappoi Clotilde, Elvira, Ro-  
dolfo, e Vanoldo.*

*Coro* **D'**Imene il talamo  
Di rose infiorisi  
Per man d'Amor.



Il labbro tumido  
Discordia mordasi  
Di rio livor.

Quà solo spargere  
Di pace veggasi  
Il bel fulgor.

D' Imene il talamo  
Di rose infiorisi  
Per man d' Amor.

*Rod.* Sì, Cavalieri illustri;  
Stanco l' eccelso Re de' nostri mali,  
Provvido volle alle discordie antiche  
Silenzio impor. Della purpurea rosa  
Lo scempio decretò; la bianca elesse:  
E fra di noi perchè fiorisca eterna,  
Al cavalier Vanoldo  
Unita vuol che sia  
Co' nodi d' Imeneo la figlia mia.

*Clot.* (Come! a Vanoldo? oh traditor! che ascolto!)

*Elv.* (Infelice Clotilde!)

*Van.* ( Io fremo, e mille  
Contrarj affetti ho in seno. )

## SCENA XVII.

*Ubaldo e detti.*

*Ubal.* **D**el castello all' ingresso  
Ospizio in questa notte a te richiede  
Ignoto cavalier. ( *dalla destra*  
*dirigendosi a Vanoldo.* )

*Clot.* ( Ah! questo, oh Dio!

Enrico egli è ... ) ( *non osservata*  
*a Vanoldo e con molta agitazione.* )

*Van.* Che crudo stato è il mio!

La nostra gioja intorbidar or puote  
Uno stranier. Va, lo congeda.

( *a Ubaldo che va per uscire* )

*Rod.* Arresta.

In guisa tal ricusi

Il costume seguir degli avi tuoi?

Sacra mai sempre a noi

Fu l' ospitalità. Negarla altrui

E grave error. Nulla temer, t' affida

Vanne, scudier, e a noi tosto lo guida.

( *Ubaldo parte.* )

*Clot.* ( Opportuno pensier m' inspira il cielo. )

Udite qual mi nasce

Sospetto in sen. Poco da noi lontano

Si trova il Re: forse desio gli prese

Testimonio venir di simil festa.

*Red.* Giusto è il pensier. Da noi compiuti adunque

Ei vegga i cenni suoi.

Olà; sien colmi i nappi

Di spumeggiante umore. ( *a' Paggi*

*che vanno a mescere il vino* )

*Van.* Eccolo, ei viene.

*Clot.* ( Oh ciel! mi trema il core. )



## SCENA XVIII.

*Enrico vestito da Cavaliere in armatura e con visiera calata. Dietro di lui Ubaldo.*

*( Enrico esce franco, e sta per alzare la visiera. Vanoldo lo previene andandogli incontro e trattenendolo dallo scoprirsi. )*

*Van.* **F**erma, stranier, la mano,  
Lascia coperto il volto;  
Ignoto fosti accolto,  
Ignoto puoi restar.

*Enr.* *( Eccola: indegna! Ah dove,  
Dove il rival si cela?  
Chi il nome suo mi svela?  
Ambo farò tremar. )*

*Clot.* *( Ah! lo conosco; è desso.  
Fisso mi guarda. Oh pena!  
Reggermi posso appena;  
Appena respirar. )*

*Van.* *( Ah se conosce mai  
Che il suo rival son io!  
Il turbamento mio  
Potessi almen celar. )*

*Rod.* Girino i nappi, veggasi  
Gioja fra noi brillar.

*I Paggi recano le sottocoppe, dalle quali gli Scudieri prendono i nappi, e li presentano a' Cavalieri, eccettuato Enrico.*

*Rodolfo col Coro.*

Viva la Candida —— Rosa fiorita  
Pera la Rossa —— figlia d' orror.

*Enrico freme .... Clotilde ed Elvira cercano nascondere i suoi violenti moti col frapporsi tra Lui, e i Cavalieri.*

*Van.* Fra noi non s' odano  
Trombe di guerra,  
In questa terra  
Trionfi Amor.

*Rodolfo e Coro.*

Viva la Candida —— Rosa fiorita  
Pera la Rossa —— Rosa abborrita.  
Figlia d' orror.

*Clotilde dirigendosi ad Enrico.*

Lungi dall' anima  
Ogni sospetto,  
Eterno affetto  
Ci regni in cor.

*Rodolfo e Coro.*

Viva la Candida —— Rosa fiorita,  
Pera la Rossa —— Rosa abborrita.  
Figlia d' orror.

*Enrico con furore prendendo un nappo, e mettendosi in atto minaccioso, e risoluto verso la destra di facciata a' Cavalieri.*

Pera la Candida —— Rosa abborrita,  
Viva la Rossa —— Rosa gradita.  
Figlia d' onor.



*Clotilde, Elvira, Vanoldo e Ubaldo.*

Che festi, o misero;

Calma il furor.

*Rodolfo e Coro.*

Ti scopri, o perfido,

Vil traditor.

( *quelli supplichevoli.* )

( *questi minacciosi.* )

*Enr.* Traditore non son io.

Non spergiuro al mio dovere;

Te sleale Cavaliere

Ben accusa tua viltà.

( *a Rodolfo, e nel finire, s'alza la visiera e getta l'elmo.* )

*Tutti* Ah!

*Vanoldo e Clotilde. Elvira e Ubaldo.*

Ah! che fece! incauto amico?  
Enrico?

*Rodolfo, e Coro.*

Ah! che vedo? quivi Enrico?

*Enr.* Sì, mirate: sono Enrico:

Sol fra tanti mi presento,

Voi sentite in cor spavento,

Il mio cor tremar non sa.

Perchè taci e abbassi il ciglio? (*a Clot.*)

Calma, o Donna, il tuo timore:

Io quà venni spettatore

Della tua felicità.

*Clot.* (Quali accenti! ahimè! che affanno!)

(*agitata rivolgendosi ora ad uno, ora all'altro*)

Deh! m'ascolta ... Ahimè!... che dico?

Caro Padre ... amato Enrico ...

Cavalieri ... o Ciel, pietà.

*Van.* (Quali sguardi! quali accenti!

Sento in sen confusa l'alma;

Ah fra poco tanta calma

In furor si cangerà. )

*Rodolfo, Elvira, Ubaldo e Coro.*

(Qual ardire! qual favella!

Quel coraggio, quella calma

Tienmi in sen sospesa l'alma.

E risolvere non sa. )

*Rod.* Cedi, ribelle, il brando.

*Enr.* Vivo nol cederò.

*Rodolfo e Coro.*

Cada l'iniquo esangue ( *snudano le spade* )

*Clotilde, Elvira, Vanoldo, e Ubaldo.*

Fermate, oh Dio! fermate. (*frapponendosi*)

*Enr.* Intrepido morirò. (*impugna l'acciaro*)

*Rodolfo, e Coro.*

Le regie guardie, olà.

*Clotilde mettendosi innanzi ad Enrico col petto rivolto alle spade.*

Arrestate, — mi svenate,

*a 2.* { O vi mova il mio dolor.

*Enr.* { Va, spergiura, infido pianto

Più risveglia il mio furor.

*Rodolfo e Coro.*

Deponi la spada — iu nome del Re.

( *ad un cenno del Capitano le guardie abbassano l'armi contro Enrico.* )



*Enrico con nobiltà consegna la spada  
al Capitano.*

Ecco il brando: al Re lo cedo;  
Non pavento estremo fato;  
Un' infida, un core ingrato,  
Sono oggetti a me d' orror.

*Clot.* Sento ohimè ( di sue pene all' aspetto  
Che non regge il mio core trafitto:  
Deh! potessi calmargli il sospetto,  
Dir, che mai non commisi delitto.  
Ah! soltanto la mano di morte  
Al suo seno strapparmi potrà.

*Enr.* Sì, partiamo, dell' empia all' aspetto:  
Più non regge il mio core trafitto,  
Mille smanie mi sorgono in petto  
Al pensiero di tanto delitto:  
Ah! soltanto pietosa la morte  
I miei mali finire potrà.

*Van.* Ah! fuggiamo: a sì barbaro aspetto  
Più non regge il mio core trafitto.  
Mille smanie mi desta nel petto.  
Il rimorso di tanto delitto:  
Ah! soltanto pietosa la morte  
Tanto orrore finire potrà.

*Elvira e Ubaldo.*

Sento ahimè! di sue pene all' aspetto  
Che non regge quel core trafitto;  
Mille smanie gli sorgono in petto  
Al pensiero di tanto delitto:  
Infelice! in potere di morte  
Cadde, oh Dio! nè sfuggirla potrà.

*Rodolfo e Coro.*

Ah! toglietelo al nostro cospetto  
Ha del Re trasgredito l' editto.  
Il sentirne pietade nel petto,  
Cavalieri, sarebbe un delitto.  
È ribelle; sì, merta la morte,  
Nè la morte sfuggire potrà.

*FINE DELL' ATTO PRIMO.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Atrio Gotico come nell' Atto primo.

*Ubaldo e Coro di Cavalieri.*

*Coro* **C**almati... Ah! misero!  
 Che mai dicesti?  
 Colle tue lagrime  
 Quale ci desti  
 Di lui pietà!

*Ubald.* Ah! sì, d'amore è colpa;  
 Se in lui si trova errore,  
 E vittima d'amore  
 Il mio Signor cadrà.

*Coro* Quale ci desti  
 Di lui pietà!

*Ubaldo e Coro.*

Ma, vano è il piangere, ...  
 Lo sventurato  
 L'ultimo fato  
 Incontrerà.

*Ubal.* Ah sì: pur troppo il labbro  
 Il vero vi narrò. La sposa ei venne  
 Ignoto a reclamar; e giunse, ah sorte!  
 Di sposa in vece ad incontrar la morte.



## SCENA II.

*Elvira, Ubaldo e Cavalieri.*

*Elv.* **G**ioite, alme feroci:  
Paghe sarete alfin. Il prode Enrico  
Dell' odio vostro vittima fra poco...

*Ub.* Non odio, ma pietade  
Senton del mio Signor. Appien del vero  
Istrutti or sono.

*Elv.* Amici,  
Che più s' indugia omai? Nuove sciagure  
Corriamo ad impedir. L' ira del padre,  
Di Clotilde il dolor, Vanoldo stesso...  
Ah! tolga il Ciel qualche funesto eccesso.  
(partono tutti.)

## SCENA III.

*Rodolfo e Vanoldo.*

*Rod.* **D**isgombra omai dal seno  
Ogni vano timor. Il tuo rivale  
Più nuocer non ti può. Tosto che giunga  
Il decreto reale  
Alla rocca vicina  
In carcere sicura  
Tratto Enrico sarà. Sua morte è certa,  
E cruda morte empio ribelle merta.

*Van.* Ah sì: compiere è forza  
Il mio destin. A chi commise il primo,  
È lieve ogni altro errore.  
(Oh Ciel! a che mi trasse, infausto amore!)  
*Rod.* Ecco Clotilde; seco (*guardando a destra*)  
Ti lascio, usa con lei d' amor le voci,  
Prega, e quanto d' un padre  
Non poter le minacce  
Da quel core ottenere, tentar tu dei,  
Onde al nostro voler ceda una volta (*parte*)  
*Van.* Eccola... Ardir... O mia Clotilde, ascolta.

## SCENA IV.

*Clotilde e Vanoldo.*

*Vanoldo va incontro a Clotilde per parlarle; ella lo interrompe in atto sprezzante insieme e dignitoso.*

*Clot.* **N**on parlar: ti leggo in volto  
Quanti inganni ordisti in seno  
Il tuo cor m' è noto appieno;  
Non ascolto un traditor.

*Van.* Senti... oh Dio... Clotilde... ah! senti,  
Traditore non son io:  
Solo Amore è il fallo mio,  
Di perdono è deguo Amor.

*Clot.* Parti.



*Van.*

Io t' amo ...

*Colt.*

Orror mi fai.

*a 2*Ho sofferto <sup>ingrata</sup> <sup>'indegno'</sup> , assai

Già s' accende il mio furor.

*Van.*

Sul rival la mia vendetta

Piomberà ...

*Clot.*

Ti arresta ... aspetta ...

*Van.*

Pensa ... Enrico ...

*Clot.*

Oh Dio!

*Van.*

Morra.

*Clot.*

Ah! qual gel mi serpe in seno!

Che ascoltai? che disse? oh Dio!

Vedrò morto l' idol mio?

Ed il cor mi reggerà?

Denso vel mi copre il ciglio,

Il mio stato orror mi fa.

*Van.**a 2*

Ah! qual gel mi serpe in seno!

Dove sono? oh ciel! che dico?

Lascierò svenar l' amico?

E il mio cor lo soffrirà?

Denso vel mi copre il ciglio,

Il mio stato orror mi fa.

*Van.*

Che risolti?

*Clot.*

Ahimè non posso.

*Van.*

Il mio sdegno ...

*Clot.*

Non lo temo.

*Van.*

More Enrico ...

*Clot.*

Il fato estremo

Al mio bene m' unirà.

*Van.*

Ma pensa all' affanno,

Crudel, che mi dai;

Mi brami tiranno,

Tiranno m' avrai:

Fra pochi momenti

Quest' alma oltraggiata

De' vani lamenti

Vendetta farà.

*Clot.**a 2*

Ah! taci ... Che affanno!

Decisi, pensai:

Per sempre, tiranno,

Nemica m' avrai:

Fra pochi momenti

Il cielo oltraggiato

Di tanti tormenti

Vendetta farà.

## SCENA V.

*Ubaldo, indi Elvira.*

*Ubal.* **A**hi, misero Derbi! Qual astro infausto  
Presiede al tuo destin!

*Elv.* Ubaldo, oh cielo!

Di gemiti e di pianto intorno s' ode

Il castello suonar. Vidi Clotilde

Afflitta, disperata; invan più volte

A' piè del padre suo

Lagrimando gettossi, onde un istante

Vedere il caro amante;



Ma sordo al suo dolore  
Le negò tal conforto il genitore.

*Ubal.* Elvira: chi sa mai  
Se ancor lo rivedrà! Più nel castello  
Enrico non si trova; è già condotto  
Alla regia prigion lo sventurato,  
Ed ivi attende inevitabil fato.

*Elv.* Ogni speranza, Ubaldo,  
Non è perduta ancor: non è Vanoldo  
Qual ti sembra tiranno: io lo conosco  
E disperar non so: su gl'innocenti  
Il cielo veglia ognor, in lui speriamo  
Ed il nostro pregar a lui volgiamo.

*Ubal.* Oh ciel! che far degg'io?  
Sì grave il sen mi preme alto dolore,  
Che cede l'alma, e non vi regge il core  
(*Parte.*)

## SCENA VI.

Valli da cui si discende a sinistra per dirupati sentieri: a destra una montagna: in lontananza rupi e boscaglie: in fondo alla scena da una parte ingresso di un castello che serve di prigione di stato: sulla gran porta guardie e sentinelle.

*Clotilde sola scende dai dirupi agitata, pallida, e disadorna.*

**E**ccomi giunta alfin... amato bene,  
Qui tu gemi in catene... o triste mura

Di barbaro destino, un'altra io reco  
Egualmente infelice  
Vittima a voi. (*va per entrare; le guardie la respingono, e voci di dentro gridano*)  
Qui penetrar non lice.

*Clot.* Crudeli! un solo istante  
Del carcere fatal mi sia l'ingresso  
Aperto per pietà.

*Le medesime voci*

Non è concesso.

*Clot.* Enrico! o caro Enrico!...  
Io prego invan... degli infelici ai gridi  
Sorda è natura, e non mi resta, oh Dio!  
Che seguirti alla tomba, idolo mio.  
Quale in cielo avversa stella,  
Caro ben, splendeva mai,  
Quando amore a te giurai,  
Quando a me donasti il cor!

Preparò nemica sorte

Sol per noi catene e morte,  
E promise in quei momenti  
Sol contenti — infido Amor.

(*si sentono suoni di corni, e cacciatori che si appressano e gridano.*)

*CORO di dentro*

Il varco chiudiamo,  
Il cervo cacciamo  
Ai piedi del Re.

*Clot.* Che sento!... Riccardo  
Ritrovasi... Oh Dei!



Si tenti...potrei...

Il Re m'udirà.

(*Escono i Cacciatori, e si spargono per la montagna.*)

**CORO** in scena.

Di grida, di suoni  
Eccheggi la selva,  
Si corra, la belva  
Trafitta cadrà.

(*Mentre vogliono proseguire il cammino, Clotilde corre a loro supplichevole.*)

*Clot.* Cacciatori... oh Dio!... fermate.

Ah! sentite... mi guidate  
A Riccardo per pietà.

*Coro* Perché tanto — immersa in pianto?  
Sventurata! che vorrà?

Vieni, il Re t'ascolterà. (*guardando al castello ov' è chiuso Enrico.*)

*Clot.* Idol mio, per poco ancora  
Io ti lascio in tanto orrore;  
Te perduto avea l'amore,  
E l'amor ti salverà.

Sì, vi seguo... amica speme  
Consolando il cor mi va.

*Coro* Sì, ci segui; il pianto affrena:  
Troverai nel Re pietà.

(*Parte coi Cacciatori per la montagna.*)



## SCENA VII.

Gabinetto come nell' Atto primo.

*Elvira, Vanoldo.*

*Elv.* **N**o, non ti lascio. Invano  
Tu mi tenti fuggir. Riposo alcuno  
Sperar non devi. Il tuo tradito amico,  
La calpestata fè, l'offeso onore...

*Van.* Ah taci per pietà, mi strappi il core.

*Elv.* Dov' è la tua promessa? Inganno e forza  
Di non usar giurasti,  
Onde ottenere da Clotilde amore;  
Ma tutto il tuo furore  
Armasti contro lei... Perfido! ed osi  
Levar la fronte ancora? e vai rimorsi  
Pur fingendo al mio sguardo?  
Vanne, crudel; il tuo rimorso è tardo.

(*Parte.*)

## SCENA VIII.

*Vanoldo.*

**F**ermati... Ohimè! Che disse?  
Quai parole di morte  
Dentro dal cor mi fisse! —  
Dove corro? Che fo? l'amico oh Dio!  
Gemente abbandonato,



D' aspre ritorte avvinto...  
 A che, barbaro Amor, a che m' hai spinto?  
 L' amico infelice  
 A morte già corre...  
 Orrendo mi sento  
 Tormento — nel petto...  
 Clotilde tradita...  
 Il padre — vendetta...  
 Atroce — una voce  
 Nell' alma smarrita  
 Spavento — mi fa.  
 Il Re mi rigetta,  
 Il mondo m' abborre...  
 Orrore — terrore  
 D' intorno mi sta.

Ma qual vienmi il core oppresso  
 Forza ignota a sollevar?  
 È virtù, che di me stesso  
 Mi sospinge a trionfar;  
 E di spene — con un reggio  
 La mi viene — a confortar:  
 No, sventurato amico,  
 No, tu non dei perir.  
 Tu mi perdona — lo volo;  
 Già i ceppi tuoi discioglio,  
 Consolo — il tuo martir.  
 O te salvar io voglio,  
 O vo' con te morir.  
 Ai sensi agitati  
 Ritorna la pace;  
 Già tace — l' affanno

Tiranno — del cor.  
 La calma — nell' alma  
 Sorridemi ancor.

(Parte.)

## SCENA IX.

Rodolfo, ed Elvira.

*Elv.* **R**odolfo... ohimè! non sai...  
 Posso appena parlar.

*Rod.* Che avvenne mai

*Elv.* Per la vicina selva  
 Era Clotilde: ivi gemendo, intorno  
 Forsennata s' aggira,  
 E chiama Enrico, Enrico sol sospira.

*Rod.* Dove si vide un padre  
 Più misero di me?... Corrasì, Elvira,  
 Della figlia in soccorso... ah! l' empio autore  
 Di cotanta sciagura  
 Poscia si affretti al suo destin funesto.

*Elv.* Santi numi del ciel! che giorno è questo!

## SCENA X.

Spazioso vestibolo delle regie prigioni; vi si discende per una scalinata in fondo, alquanto a sinistra. Sull' alto della medesima si vedono le mura a merli illuminate dalla Luna. Ai piedi della scala grandissimo arco gotico che comincia a destra quasi ad un terzo di scena, e si appoggia sulle quinte a sinistra. A fianco



del pilastro destro l'ingresso di facciata alla prigione d' Enrico. Varj altri ingressi a diverse carceri; una lampada appesa sotto l'arco di mezzo rischiarava la scena.

Enrico è a destra in aria tranquilla e maestosa [colla sentenza di morte in mano che porge ad un sceriffo che in grande abito di giustizia è avanti a lui. Capitano e con fiaccole ai lati dello sceriffo, altre in armi lungo la scala, in capo della quale vi sono altre guardie con fiaccole.

*Enrico, Coro.*

*Coro* Cavalier, te morte, aspetta;  
L'ultima ora omai sonò.  
Di sua rosa la vendetta  
Sanguinosa il Re giurò.

*Enr.* Prendi al Re dirai che morte *(allo sceriffo)*

Non paventa un'alma forte;  
L'innocenza in petto io sento,  
Che di me maggior mi fa.  
No, il morir non è tormento  
A quel cor che ben non ha.

*Coro* Egli è reo; ma di sua sorte  
Pur ci desta in cor pietà.

*(Lo sceriffo parte col capitano; rimangono due sentinelle a passeggiare in capo della scala. Enrico s'abbandona sopra un sedile.)*

*Enr.* Compito è il mio destin... Che più si tarda  
Il morir? A un'anima tradita  
Dura è la vita. Omai  
Tutto io perdevo. Alla nimica rosa  
Vanoldo inchina: e l'infedel Clotilde  
M'abbandonò. L'ingrata  
Alfin giovi obbliar — Ah! nol poss'io  
Sempre torna Clotilde al pensier mio.

Te il mio pensier dipinge  
Sempre a quet'occhi innante;  
Il tuo gentil sembiante  
Sempre nel cor mi sta.  
Fin nell'estremo istante  
Tuo questo cor sarà.

Ma qual tormento...  
Tradita fede...  
Sprezzato amore...  
Povero core,  
È troppo barbaro  
Il tuo penar.

*Coro (di dentro)*  
Vieni sollecito,  
Non indugiar.  
*Vanoldo (di dentro)*  
Solo vogl'io  
Seco parlar.

*(Vanoldo si presenta sulla scala con Cavalieri della rosa bianca.)*

*Enr.* Qual voce, oh Dio!



Vanoldo!... audace!  
 Chè brama il perfido?  
 Perchè non lice  
 A un infelice  
 Almeno in pace  
 Queto spirar!  
 (*rientra nella prigione.*)

## SCENA XI.

*Vanoldo solo.*

**C**oraggio, o cor. Tutta potesse almeno  
 Cancellar la mia colpa  
 Quest'atto di virtù... Sommo periglio  
 A me sovrasta, è ver; ma grave errore  
 Alta emmenda richiede: e se morire  
 Pur io dovessi, ebbene si mora, e sia  
 Riparo al mio fallir la morte mia.  
 (*Va per entrarse nella prigione d' Enrico, e lo chiama.*)

## SCENA XII.

*Vanoldo, ed Enrico.*

*Van.* Enrico... odimi... Enrico.

*Enr.* Non appressarti.

(*Si presenta disdegnoso sulla porta del carcere, e durante il dialogo esce del tutto a poco a poco.*)

*Van.* Ah! senti.

*Enr.* Lasciami.

*Van.* A te mi guida  
 Il rimorso, l'onore...

*Enr.* Non è più tempo.

*Van.* Deh! brevi istanti ascolta  
 Quanto a propor ti viene  
 L'amico tuo.

*Enr.* Lo fosti un giorno, or vile...  
 Parti: non t'odo più.

*Van.* Fermati: dimmi,  
 Della purpurea rosa  
 I dritti a sostener chi ti consiglia?

*Enr.* Amore, l'onore

*Van.* Questi possenti numi  
 Me pure consigliar. Candida rosa  
 Con una man m'offerse amor, coll'altra  
 Donna che adoro più di me. Suoi giorni  
 E quei del genitor pendean da Imene;  
 Onore di salvarli.

Mi consigliò... son reo... ma degno io sono..

*Enr.* Sì, di scusa sei degno e ti perdono.

*Van.* O generoso cor! — ma il tuo periglio  
 In me destando la virtù smarrita,  
 Formai disegno di serbarti in vita.  
 Meditai la tua fuga, ed or...

*Enr.* Non posso,  
 Nè vo' fuggir: mi vuole il fato oppresso,  
 E morirò.

*Van.* Per pietà, parla sommesso.  
 Non sai... fra poco... il fatal bronzo appena



Fia che la sesta annunzi ora funesta  
La tua morte ...

*Enr.* L'aspetto ... addio!

*Van.* T'arresta.

È deserto il bosco intorno,  
Spunta appena incerta luna,  
Tutto tace, l'aria è bruna,  
Densa notte più si fa.  
Parti, prendi il manto mio;  
Già t'attende un mio destriero,  
Giunto al mare avrai nocchiero  
Che lontan ti condurrà.

*Enr.* Che mai dici? Ed io potrei  
Te lasciar esposto a morte!  
No: qui resto, e l'empia sorte  
Solo in me si sfogherà.

*Van.* Ferma ... senti ...

*Enr.* Invan lo speri.

*Van.* E tu vuoi? ...

*Enr.* Restar, morire ...

*Van.* Se resisti, i miei guerrieri ...

*Enr.* E potresti ...

*Van.* Tutto ardire

Per donarti libertà.

a 2 { Alma mia, non ti smarrire,  
Forse amor lo vincerà.  
Alma mia, non ti smarrire,  
Solo onore vincerà.

*Van.* Se Clotilde ancor t'è cara,  
Vanne, fuggi, in me t'affida ...

*Enr.* Taci, taci ... dell'infida  
Non parlarmi, oh Dio! mai più.

*Van.* Ah! consolati ... non sai ...  
Fida sempre al primo amore ...

*Enr.* Segui ... oh cielo!

*Van.* Il suo bel core  
Incostante non ti fu.

*Enr.* { Ah! potrei felice ancora  
Per Clotilde respirar.

2 } *Van.* { Sì, potrai felice ancora  
Per Clotilde respirar.

( *L'orologio suona 6 ore, Vanoldo è  
agitatissimo.* )

*Van.* Batte l'ora ... per pietà  
Parti, vola ...

*Enr.* Partirò ...

Quando noto a me sarà  
Chi rapirla a me tentò.

*Van.* Lo saprai ... prendi,  
( *gli dà il manto e la spada* )

*Enr.* Lo svela.

*Van.* Ma prometti ...

*Enr.* Lo prometto.

*Van.* Vibra il ferro in questo petto,  
Riconosci il traditor.

( *presentando il petto ad Enrico che  
sta per snudare la spada, ma poi  
si trattiene.* )

*Enr.* Tu, Vanoldo ... e m'eri amico!  
Tu Clotilde ... ohimè! che ascolto!



( Ah! chi può mirarla in volto.  
E non ardere d'amor? )

*Van.* Sì, ferisci, un empio sono.

*Enr.* No: ti abbraccio e ti perdono.

( *si abbracciano* )

*a 2* { Ma chi può mirarla in volto  
E non ardere d'amor?  
Di sì nobile trasporto  
Sol capace è il tuo gran cor.  
( *L'orologio ribatte l'ora; si sente il  
tamburro suonare. Escono solle-  
citi i Cavalieri che aveano se-  
guito Vanoldo.* )

*Van.* Ma più tempo non ti resta ...  
Son di morte, oh Dio! non odi?

*Coro* Ah! Vanoldo, omai t'appresta.

*Van.* S'avvicinano i custodi...

Va, t'invola. Non tardar.

*Enr.* Parto ... vado ... abbandonarti ..

Te lasciar così degg'io?

*Coro* Deh! t'affretta.

*Van.* Amico ... Ah! parti.

*a 2* { Un amplesso, un solo addio.  
Mi comincio a consolar.  
Non so il pianto, oh Dio! frenar.

*Enr.* Nel lasciarlo in tal periglio  
Sento l'alma vacillar.

*Van.* Finchè resta in tal periglio  
Sento in seno il cor tremar.

Reggi, o cielo, i passi suoi;  
La sua fuga non svelar.

*Coro* Vieni, vieni; non tardar.

( *I Cavalieri conducono via Enrico. Va-  
noldo entra in prigione. Al suono  
d'una funebre marcia escono le guar-  
die, due di esse con fiaccole, indi  
il Capitano; dappoi Rodolfo.* )

## SCENA XIII.

*Rodolfo.*

**L'** ora prescritta è scorsa, e non si  
compie

Il decreto real? Che più si tarda?

Alla civil discordia attenderemo

Che arda di nuovo in man funesta face?

Enrico muoja, ed abbia il regno pace.

## SCENA XIV.

*Voci tumultuose di dentro. poi Clotilde,  
Elvira, Ubaldo, Rodolfo, Capitano, e  
guardie.*

*Voci dent.* **E**vviva!

*Rod.* Quai grida!

*Voci* Correte ... volate.

*Rod.* L'ingresso vietate; (*alle guardie.*)

Non s'oda mercè.

*Clot.* Enrico ... Riccardo ...

( *Scende ansante e veloce colla grazia* )



*d' Enrico in mano. )*

Oppressa ... mi sento ...

La grazia ... contento ...

Son fuori di me!

*Rod.* La grazia! che dici?

*Clot.* L'ottenni dal Re.

*( Rodolfo prende la grazia e la legge )*

*Elv. e Ub.* L'ottenne dal Re.

*Clot.* Enrico ... ove sei?

*( correndo alla prigione. )*

Ah! corri, mio bene:

Gli affanni e le pene

Amore finì.

SCENA XV.

*( Van. si presenta sulla porta della prigione. )*

*Clot.* **O** Stelle! che miro!

*Van.* Clotilde, gioisci ...

*Clot.* Enrico!

*Van.* Fuggi,

*Tutti* Che ascolto! fuggi!

*Clot.* Pago alfin sarai, spietato!

*( a Vanoldo. )*

Me lo rende il ciel placato.

Tu, crudel, l'involi a me!

*( I Cavalieri si presentano sulla scala. )*

*Van.* Cavalieri ... ov' è l'amico?

*Clot.* Giusti Dei! ... chi miro? Ah! Enrico.

SCENA XVI.

*( Enrico mostrandosi fra i Cavalieri e scendendo precipitosamente. )*

**A** morir vengo con te.

Tu sei salvo ...

Io salvo sono!

*Clot.* Sì, tu devi il tuo perdono  
Al mio pianto, alla mia fè.

*Elv., Ubal., e Van.*

Sì, tu devi il tuo perdono  
Al suo pianto, alla sua fè.

*Enrico prima abbracciando Van. e poi Clot.*

Vieni, amico, a questo seno.

Deh! m'abbraccia, o dolce amore.

La mia pena, il mio dolore  
Han trovato alfin pietà.

*Elv., Ubal., Van. e Coro.*

Deh! t'arrendi, o genitore,  
Alla lor felicità.

*Rod.* Sì, già cede il genitore,  
Dona a voi felicità.

*Van., Enr., e Clot.*

Ah! di gioja e di contento  
Palpitando il cor mi va.



66

*Coro*

ATTO SECONDO.

Ah! la face omai s'accenda  
Di sì puro e dolce Imene:  
A sì tenere catene  
Sempre il cielo arriderà.

F I N E.